



Le parole di Luca Mercalli

Oggi, in un'epoca di crisi economica, c'è chi dice che avere un parco e occuparsi di natura sia un lusso che non ci possiamo più permettere. Vorrei spiegare che, al contrario, la gestione di un parco non solo non è un lusso ma è l'avanguardia della soluzione ai problemi dell'intera umanità. Ormai l'intero pianeta soffre dell'eccesso di sfruttamento in tutti i settori e il parco è l'esperimento pratico - collaudato da decenni in tanti contesti sociali diversi - più vicino a quello che dev'essere il mondo della sostenibilità del futuro per tutti. Io credo che tutta la gente, tutti i sette miliardi di abitanti del pianeta dovranno imparare, in futuro, a vivere come si vive in un parco.

Il mio secondo pensiero è relativo all'importanza di un luogo protetto per la ricerca scientifica. Per i ricercatori, il parco è un confine anche psicologico dove si lavora meglio rispetto ai luoghi che non hanno questo spirito. Importante è anche poter studiare

ambienti con una pressione antropica contenuta; non dico inesistente, perché ormai c'è ovunque, però in un parco si può fare ricerca in un ambiente più controllato rispetto a luoghi privi di ogni genere di normativa o di controllo. Inoltre si può imparare molto, soprattutto se si lavora insieme al personale. Quando si lavora con la natura i tempi di osservazione sono lunghi, non solo anni ma decenni, perciò è fondamentale avere delle persone che continuino l'opera di osservazione sul territorio anche quando il ricercatore lavora a distanza. Porto come esempio la mia esperienza con i ghiacciai: in particolare, ce ne sono due che osservo tutti gli anni e sui quali lavoro direttamente, ma fin dagli anni novanta i guardaparco e io abbiamo messo in atto una collaborazione. In un territorio così vasto, infatti, l'aiuto dei guardaparco è fondamentale, perché loro stanno lì, tutto l'anno, e vedono cose che io non posso vedere.

L.M.